

La Sicilia 4 Aprile 2009

Filmato mentre appicca il fuoco

Gli anni passano, i capelli imbiancano, il corpo si appesantisce. Ma le cattive abitudini restano. Un po' come nella famosa favola di Esopo: il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Già arrestato e schedato come mafioso e condannato più volte per armi e associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni (ma anche al traffico di droga), Gaetano Lombardo, 53 anni, «pezzo» storico del clan Cappello, è stato pizzicato una volta in più mentre era all'opera nelle

vesti di «amico buono», nonché di provetto incendiario. A notificargli l'ordinanza di custodia cautelare del gip Santino Mirabella, l'altro ieri, sono stati gli agenti della sezione antirapine della Squadra mobile, gli stessi che hanno svolto le indagini. L'accusa è tentata estorsione aggravata dalle finalità di mafia ai danni di un negozietto di ferramenta di via Gisira, il cui titolare, dal febbraio scorso era stato ripetutamente tartassato di richieste estorsive; prima il solito biglietto anonimo sgrammaticato, poi le minacce e infine i danneggiamenti. Nel biglietto (come da cliché) gli si intimava di preparare i soldi - l'una tantum di alcune decine di milioni - e di cercarsi «l'amico buono» per trattare il pizzo mensile; e l'amico buono, probabilmente, non poteva non essere proprio Lombardo, persona conosciuta all'esercente, nonché residente lì vicino, in via Castello Ursino). Le minacce erano ricorrenti: «Sé non paghi ti bruciamo il negozio». E a furia di dirlo, i mafiosi sono passati alle vie di fatto, scegliendo come esecutore materiale dell'attentato un «elemento» di sicuro affidamento. Dunque, il 19 marzo scorso, alle 5 del mattino, Gaetano Lombardo, bidoncino alla mano, si reca in via Gisira, cosparge di benzina la saracinesca e con un fiammifero (o una cicca di sigaretta) compie la «missione», incurante del fatto che accanto vi siano due auto in sosta. Poi gira i tacchi e se ne va come se nulla fosse.

Ma non sapeva di essere stato immortalato dalla videocamera installata nel corso delle indagini (coordinate dal sostituto Giuseppe Sturiale). Di conseguenza, quando le immagini sono finite nelle mani della Squadra mobile, è bastata qualche ricerca incrociata e qualche «analisi» di polizia scientifica per risalire all'identità di una vecchia conoscenza come Lombardo. Coincidevano non solo i tratti somatici e il modo di incedere, ma anche i capi d'abbigliamento indossati.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS